Conclusione sulla pista milanese del «Palasport», apertura su strada in grande stile al Trofeo di Laigueglia

Sei Giorni: bello il «recital» di Motta e Gimondi

Gianni affretta i tempi per la Milano-Sanremo, un traguardo alla sua portata

MILANO, 18 febbraio

Cala il sipario sull'unica Sei Giorni ciclistica che si disputa in Italia, una «kermesse», apprezzata dagli specialisti perchè offre una buona paga e perchè il copione non è esigente come in altre località dove in mancanza di pause, di cantanti, e ballerini bisogna continuamente incrociare i ferri. Ma sarà bene specificare che le paghe si differenziano: c'è chi guadagna un milione al giorno e chi andrà a casa con 400 mila lire, e tutto sommato sono differenze molto discutibili.

La vera faccia della Sei Giorni è quella dei dilettanti: qui non esistono compromessi, qui i ragazzi si buttano nella mischia con un furore genuino, vanno all'assalto all'arma bianca, cadono, si rialzano e protestano quando il dottor Frattini li «neutralizza» per verificare lo stato delle contusioni e delle ferite. Gli olandesi Van Tol-Schuyten sono veramente bravi e i loro mezzi risaltano in ogni circostanza, però sanno cosa li aspetta appena passeranno professionisti. Dovranno rispettare le gerarchie, frenare gli impulsi e adeguarsi alla situazione. E' la legge che governa questo mondo, la legge che sovente favorisce gli uomini di casa, i campioni che richiamano il pubblico. Lo stesso Post, sceso di bicicletta con 65 trionfi, più di una volta ha dovuto chiudere un occhio, anche due. Idem Sercu, Kemper, Bugdahl e via di seguito.

Insomma, non bastano le qualità per vincere, e non si vince senza alleanze, e sono cose ormai note: è la vicenda in cui la maggioranza degli spettatori distingue le bugie dalla verità. E Milano, città ai margini del ciclismo, con un tempio come il Vigorelli che ammuffisce, ha risposto nuovamente al richiamo della Sei Giorni concedendo plausi agli acrobati del tondino, protagonisti di un esercizio pericoloso, di una avventura che richiede fatica e sudore.

MILANO — La coppia Sercu-Stevens in azione.

La folla è entrata principalmente per Gimondi e Motta, e al di là del risultato diremo che i due hanno recitato bene la loro parte, però il Gimondi del '73 è apparso meno brillante del Gimondi del '72. Meno brillante, meno sciolto, perchè quest'anno il bergamasco ha affrontato il carosello con qualche chilo di troppo, e tuttavia Felice ha confermato le sue doti di pedalatore generoso, il corridore che non tradisce mai gli appuntamenti.

Gimondi ha il compito di difendere il suo blasone di stradista nel contesto di un ciclismo dominato da Merckx: la sua età (trent'anni suonati) non è più erba di ieri, e tuttavia dovrebbe ancora figurare degnamente. Nel '72 ha ottenuto il secondo posto nella graduatoria dei valori mondiali e intende ripetersi. I giovani «Ben vengano i giovani. Io spero nella loro esuberanza. Più le corse sono tirate più fanno il mio gioco», dice Felice.

Motta non è un fondista come Gimondi, e affretta i tempi per essere subito nelle migliori condizioni. Nella «giostra» milanese, Gianni ha caricato d'entusiasmo Maffeo, Luigi e Giorgio Zonca, i tre fratelli di Voghera che lo hanno ingaggiato con la clausola di un piccolo stipendio e di grossi premi nel caso di vittorie. Motta disputerà il Giro di Sardegna e la Parigi-Nizza in funzione della Milano-Sanremo, un traguardo magico alla portata del brianzolo.

E torniamo alla Sei Giorni sfogliando il taccuino dell'ultima giornata. Dunque, alla ripresa pomeridiana abbiamo quattro coppie ancora in lizza per il successo: le coppie di Sercu, Motta, Kemper e Gimondi. E avanti: nella gara di eliminazione sfreccia Turrini, al vento delle motorette s'impone Verschueren e anche nella breve americana i «big» si mantengono al coperto concedendo una soddisfazione a Ritter-Rodriguez. Poi, è sera e inizia l'americana gigante. Mentre il giornale va in macchina, assistiamo alla «bagarre» decisiva in un clamore di voci: attacca Motta, risponde Gimondi, agisce Sercu e agisce Kemper, e sono azioni che scuotono l'assito, è un girotondo vertiginoso.

Gino Sala

Merckx comincia subito a dettare la «sua» legge

Generosa ma vana fuga di Juliano sulle rampe dell'Arroscia - Il grande belga si scatena alla vista del mare

SERVIZIO

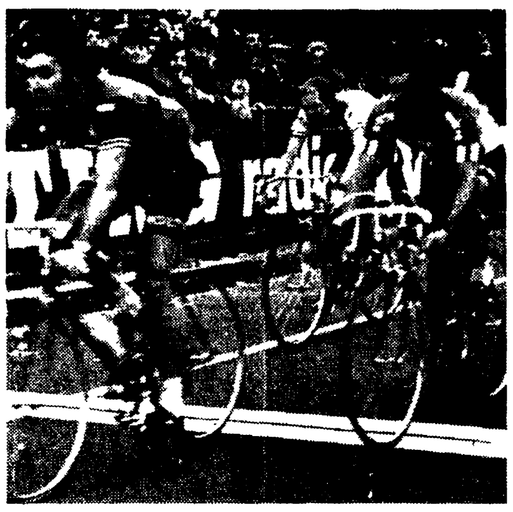
LAIGUEGLIA, 18 febbraio

Con il vento che tira, il mare che si increspa, il cielo terso, i ciclisti celebrano la rentrée ufficiale.

Sarà stata una questione di fortuna, ma sta di fatto che il brindisi inaugurale porta la firma di Eddy Merckx, che del ciclismo mondiale è un dominatore quasi distaccato. Tra i saliscendi dell'Aquila d'Arroscia, un nome tanto aspro ed arcigno per un paesaggio tanto accattivante, lungo i tornanti del Testico, Eddy Merckx s'è accontentato di rimanere in fondo al gruppo, incurante o quasi di quanto succedeva dinanzi a lui. Distacco e *non chalance* d'uomo d'altro stile.

Poi quando la corsa è ripiombata verso il mare, la brezza fresca ha risvegliato l'intorpidito campionissimo. E non ci sono stati giochi di squadre che tenessero. Eddy ha attaccato, controbattuto, attaccato ancora e a mani alte (ed anche il gesto è questione di stile) ha vinto. Gioia sua e, più ancora, di quanti gli stavano attorno. Perchè fa piacere a chi organizza, a chi assiste, a chi magari impegna i suoi quattrini per la pubblicità, trovarsi un vincitore tanto importante, magari un veicolo di propaganda (dei salami come delle spiagge di Laigueglia) tanto risonante ed eclatante.

«Finalmente». Lo diceva un vecchio ligure al quale forse del ciclismo non importa nulla. Merckx, che non aveva mai vinto il Laigueglia (ed è anche il primo straniero a riuscirci), ha la virtù di far parlare ancora di una disciplina che ha ormai trascorso la sua epoca, e che certamente declinerebbe non fosse per le cucine o i gelati o i tessuti da esportare. Non fosse per Merckx.



LAIGUEGLIA — Merckx taglia vittorioso il traguardo davanti a De Vlaeminck e Mortensen.

Lungo queste strade, e più ancora quelle dell'interno, ingiallite dalle mimose, è tutto un pedalare. Pedalare anche senza pretese. Di gente che ha un *hobby* e lo difende. Quasi che la Liguria, da terra di marinai, si fosse trasformata in terra di ciclisti.

Il cambio tra un elemento e l'altro non è da minimizzare. Neppure la fatica è la stessa: c'è differenza tra la fatica prodotta per un *hobby* e quella per un lavoro. Il lavoro, rimanendo tra chi pedala, è quello di Merckx e dell'ultimo gregario. Solo che Merckx, volto impassibile, sorriso che non si sbilancia, nasconde la fatica. Anche oggi sorrideva dando l'ultima martellata rabbiosa sul pedale per distanziare definitivamente il capriccioso e puntiglioso nemico Roger De Vlaeminck, Leif Mortensen e gli altri.

L'*hobby*, in questi giorni, magari invidiale per la libertà che il mezzo concedeva, per il gusto del sentire lo scivolare rapido e tintinnante della catena sui denti degli ingranaggi (metodico e regolare per chi sa pedalare bene) e di quanti, ed erano centinaia, multicolori ed a loro volta inconsciamente merckxiani, «giravano per queste vie provando scatti o rallentando alla bisogna».

Spesso oggi hanno rallentato anche i campioni, impegnati in questo trofeo ciclistico di Laigueglia. Perchè anche loro, i professionisti, hanno paura di sballare, di inchiodarsi sui pedali. E cominciare a soffrire tanto presto, quando attendono nove mesi di sofferenze, forse non ne valeva la pena.

Così, per buona parte dei 167 chilometri pedalati si è viaggiato con prudenza, magari intruppati, per sfruttare la scia di chi, davanti, tagliava il vento. Così per molti chilometri ed è stato poi Juliano, un esordiente tra i professionisti, a cercare di inerpicarsi più veloce di tutti sulla salita d'Arroscia. Questione forse di inesperienza o di temerarietà. L'abbiamo visto salire lungo tornanti stretti seguito a poche centinaia di metri dal gruppo. Cento contro uno. Doveva finire male per Juliano. E così è stato.

Poi tran-tran per altri chilometri. Con Marcello Bergamo che vinceva in cima all'Arroscia la «cima Coppi». Un eufemismo, pensando alla immagine di Coppi che sale lo Stelvio tra due muraglie di neve, immagine magica, e i 540 metri di questa assolata collina ligure. Poi ancora, di tanto in tanto, la fila lunga e distesa. Di tanto in tanto, perchè non capita spesso, a chi segue giornalisticamente una corsa, di vedere i corridori. E' paradossale, ma è per questioni di prudenza e bisogna mantenere le distanze.

Dopo la salita la corsa si moltiplica: c'è chi scende in testa, chi segue, ci sono gli autisti che guidano costantemente in *derapage* per non farsi travolgere dai pedalatori, che vanno necessariamente più forte delle macchine. La rivincita dell'uomo.

Dai vicoli stretti di Andora (dopo 120 chilometri senza sussulti tranne quello di Juliano), c'è un altro giovane che vuole cimentarsi seriamente e se ne va. E' Marchetti, presto inseguito da Simonetti e Crepaldi. Succede un po' di parapiglia tra gente che scatta, insegue, viene raggiunta. Cade per una curva presa male Cyrille Guimard, il campione di Francia che un'estate fa aveva fatto soffrire Merckx.

C'è solo Marcello Bergamo che è coerente, insiste e va deciso a raggiungere i primi tre. Dietro c'è un correre e riprendersi. Sul Testico si passa così: Bergamo, Simonetti, Marchetti e Crepaldi. Il gruppo a cento metri. Poi, dopo un attimo, tutti insieme.

Tra le puntate di Ocaña, lo spagnolo triste, Poggiali, Dancelli e Tosello, pare più decisa quella di Mingardi, altro neo-professionista, che si prende un discreto vantaggio sul capo Mele. A lui si aggregano anche Vianelli, Di Caterina, Borgognoni e Tosello. Ma non serve. Mingardi è bravo a ripetersi e con lui si ritrovano Merckx, De Vlaeminck, Vianelli, Bergamo e Mortensen. Così si arriva sul rettifilo d'arrivo, stretto e minaccioso, se non altro per il muro che lo chiude.

Vianelli, che è *coéquipier* di De Vlaeminck dovrebbe preparare la volata a Roger. Ma Merckx non si cura dei piani taitici e vince. Dal gruppo, dopo venti secondi, spicca la maglia con i colori dell'iride di Basso. Molto meglio il caldo giallo delle mimose.

Oreste Pivetta

ORDINE D'ARRIVO

1. EDDY MERCKX (Molteni): km. 167 in 4 ore e 27' alla media di km. 37,528; 2. Roger De Vlaeminck (Brooklyn) s.t.; 3. Mortensen (Bic) s.t.; 4. Marcello Bergamo (Filotex) s.t.; 5. Pietro Mingardi (Bianchi) s.t.; 6. Franco Vianelli (Brooklyn) s.t.; 7. Francesco Moser (Filotex) a 20"; 8. Marino Basso (Bianchi) s.t.; 9. Franco Bitossi (Sammontana) s.t.; 10. Intven (Molteni) s.t.; 11. Dancelli s.t.; 12. Zilioli s.t.; 13. Rouxel s.t.; 14. Paolini s.t.; 15. Farisato s.t.; 16. Petterson G. s.t.; 17. Riccomi s.t.; 18. Torello a 38"; 19. Van Der Linden a 39"; 20. Panizza s.t.

CAMPIONATO DI BASKET

Superata (101-78) la Splügen

L'Ignis stanca ma in cattedra

SPLUGEN: Medeot 8, Zanon, Guadagnino, Carraro 2, Milani 16, Hawes 20, Trevisan 2, Gennari 24, Gorghetto 6, Bertoldo.
IGNIS VARESE: Rusconi 10, Flaborea 8, Chiarini, Zanatta 17, Morse 24, Ossola 2, Meneghin 11, Polzot 8, Lucarelli, Bisson 18.
ARBITRI: Compagnone e Ardito, di Napoli.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 18 febbraio

Il 20 febbraio 1972 l'Ignis cadeva a Venezia (79-78), oggi, 18 febbraio 1973, l'Ignis riprendeva la rivincita e pagava, senza esaltare, il menomato quintetto lagunare ancora mancante dell'infortunato Bufalini. E' così confermato che i giovani di Zorzi possono piuttosto poco senza la guida e i suggerimenti degli anziani, tanto meno possono poi quando questi non sono in piena efficienza.

L'Ignis da parte sua è apparsa un po' stanca, tuttavia la classe e l'eccellenza dei cambi le ha permesso di mantenersi in cattedra senza scannarsi. Partenza con iniziativa prevalentemente locale, grazie soprattutto ad una manifesta grossa volontà di mettercela proprio tutta. E così al 5' lo Splügen passava a condurre 10-8, al 10' 22-20

Troppi successivi errori, soprattutto nei rimbalzi difensivi, permettevano all'Ignis al 15' di pareggiare 32-32. L'impossibilità o l'ingenuità di Gorghetto in particolare che lasciava Morse troppo libero così da permettergli di andare spesso ed in bellezza solo al canestro! Morale: fine del primo tempo 50-40 per gli ospiti.

Nella ripresa si aveva una ulteriore attestazione della fragilità delle manovre veneziane, troppo pensate, troppo elaborate e quindi facilmente «scoperte» dai volponi avversari, i quali trovavano ormai così tutto facile senza, ripetiamo, faticare o dare spettacolo. Negli ultimi minuti riuscivano perfino a varcare il traguardo dei cento (101)!

Marino Marini

Perde (73-71) il Saclà

Il Simmenthal ha la meglio: ma che fatica

SACLA': Caglieris (13), Merlati (6), Riva (11), Kirkland (22), De Simone (14), Frediani (5), Benevelli, Scartozzi. Non entrati: Sacchetti e Billeri.
SIMMENTHAL: Brumatti (13), Masini (6), Bariviera (19), Glomo (12), Kenney (14), Cerioni (2), Iellini (7). Non entrati: Bianchi, Borlenghi e Vecchiato.
ARBITRI: Bianchi di Firenze e Corzani di Livorno.
NOTE: tiri liberi: Saclà 13 su 16, Simmenthal 9 su 12.

SERVIZIO

ASTI, 18 febbraio

Il Simmenthal ha finito per vincere meritatamente, ma ha sudato le proverbiali sette camicie per avere ragione di un Saclà autore di una grandissima prestazione.

Gli uomini di Rubini sono andati a corrente alternata con buoni momenti specialmente all'attacco, ma con grosse sviste in difesa.

Il Saclà ha usufruito di un Kirkland spettacoloso, senz'altro il migliore in campo, ha ribattuto colpo su colpo alle bordate dei milanesi, ha terminato il primo tempo in vantaggio, ha di nuovo pareggiato le sorti al 15' della ripresa ed ha tenuto il pubblico col fiato sospeso e il Simmenthal con la paura addosso fino all'ultimo minuto.

Claudio Caron

111-78

La Forst «schiaccia» il Brill

FORST CANTU': Recalcati (32), Meneghel (10), Della Fiori (16), Farina (10), Cattini (0), Vendemmini (4), Lienhard (22), Marzorati (17), Beretta (0); non entrato Tombolato. Allenatore Taullisano.
BRILL CAGLIARI: Villetti (6), Ferello (18), Vascellari (0), Pedrazzini (0), Bernardini (6), Spinetti (11), Helcomb (30), Nanni (3), Serra (4), Correddu (0). Allenatore Formigli.
ARBITRI: Montella e Esposito di Napoli.
NOTE: tiri liberi 13 su 16 per la Forst; 8 su 14 per il Brill Cagliari. Pt. 59-38.

SERVIZIO

CANTU', 18 febbraio

L'incontro odierno si conclude con i canturini che, vinte le ultime e deboli resistenze, dilagano letteralmente facendo scempio di un Brill che umilmente ha lottato fino al limite delle sue possibilità.

Il netto divario fra le due compagini dava per scontato il risultato già in partenza; infatti la squadra di Formigli sta lottando per non retrocedere, mentre la Forst è più che mai lanciata verso il primo posto.

Per la verità nel primo tempo le cose non erano andate poi tanto male per gli ospiti che, al massimo delle loro possibilità, lottavano punto su punto. Alla distanza però gli isolani non hanno potuto porre freno al ritorno della Forst che si avvaleva di un Lienhard prepotente nelle sue schiacciate, un Marzorati che volava in contropiede per concludere con perentori canestri e un Recalcati che ha superato se stesso per determinazione e lucidità nel tiro da fuori e da solto.

Nella prima frazione, la situazione si mantiene su livelli accettabili anche perché i canturini non premono a fondo, così i cagliaritani hanno modo di lottare punto su punto (32 a 22 al 10'). Poi una serie di canestri di Recalcati aumenta il vantaggio dei locali, 43 a 26 al 14'.

Nella ripresa è la Forst che mantiene l'iniziativa foracchiando il canestro con Della Fiori e Meneghel portandosi così a 90 a 62 al 9'. La squadra isolana, pur non potendo contrastare, cerca di limitare il passivo e solo negli ultimi quattro minuti la Forst supera ancora una volta il muro dei cento.

Franco Pontoliero

BOB MONDIALI: HANS CANDRIAN A TEMPO DI RECORD

LAKE PLACID (New York), 18 febbraio

Lo svizzero Hans Candrian ha stabilito il nuovo record del percorso nella terza manche dei campionati mondiali di bob a quattro, portandosi in testa alla classifica provvisoria. Candrian al comando di Svizzera 1 è sceso in 1'4"37, abbassando di 49 centesimi il record precedente, appartenente agli italiani.

Alle spalle di Candrian in classifica provvisoria figurano ora Austria 1 di Dellekarth e Germania 1 di Zimmerer. Quarta Italia 1 di Giorgio Alverà.

Battendo di misura (63-61) la Snaidero

L'Alco la spunta nell'accesa ripresa

ALCO: Orlandi 3, Sgarzi 4, Boschetti, Monari, Stagni 4, Pellanera, Viola 10, Schull 16, Arrigoni 22, Stefanini 4.
SNAIDERO: Melilla, Savio, Devetag, Hall 22, Natali 4, Bovone 12, Malagoli 11, Gosmelli 8, Peressoni, Paschini 2.
ARBITRI: Pacini e Massai (Firenze).
NOTE: tiri liberi Alco 19 su 25; Snaidero 7 su 8. Usciti per cinque falli: Sgarzi (A.) al 9,30 s.t.; Stefanini (A.) al 14' s.t.; Bovone (S.) al 17' s.t. Primo tempo 33-33.

SERVIZIO

BOLOGNA, 18 febbraio

Una prova d'orgoglio ha offerto oggi l'Alco, una prova che gli ha consentito di battere, seppur di stretta misura (63 a 61) la Snaidero. Gli udinesi sono calati a Bologna con la ferma intenzione di aggiudicarsi la partita, che per oltre metà del primo tempo, hanno condotto con un vantaggio di 8-10 punti.

I padroni di casa, invece, dopo aver stentato parecchio all'inizio, dal 13' del primo tempo, sopinti da un bravo Arrigoni e da Schull, hanno forzato l'andatura e hanno concluso la prima parte della gara in parità (33 a 33). Fra gli ospiti si sono messi particolarmente in luce Hall e Malagoli mentre Bovone è incappato in una giornata assai grigia.

Le cose migliori comunque si sono viste nel secondo tempo quando per una maggiore precisione nel tiro, entrambe le squadre si sono portate alternativamente al comando con scarti minimi. Nell'ultimo minuto, madornali errori della Snaidero hanno permesso all'Alco di concludere a suo vantaggio la gara senza affanni.

g. d. r.

La 4 x 10 km. della Coppa Kurikkala

La RFT domina nella staffetta

L'Italia si aggiudica 3° e 5° posto e la vittoria per Nazioni

DALL'INVIATO

FALCADE, 18 febbraio

Alla 21ª edizione Kurikkala, uno strano regolamento ha assegnato all'Italia la vittoria per nazioni, ma dobbiamo dire subito che i veri dominatori di questa manifestazione sono stati i tedeschi.

Com'era prevedibile, la forte squadra tedesca si è aggiudicata oggi anche la staffetta quattro per dieci chilometri, grazie ad una formidabile prestazione di Gerhard Gehring, partito come primo frazionista, e di Walter Demel, ultimo frazionista, che per la sua generosità atletica ricorda molto da vicino l'ex azzurro Stainer.

La squadra della Germania federale ha compiuto il percorso in 1.58'51", distanziando i secondi arrivati di oltre tre minuti. Al secondo posto si è classificata la Jugoslavia, una rivelazione di questa Kurikkala; già ieri infatti gli jugoslavi si erano aggiudicati il primo posto nella dieci chilometri juniores.

L'Italia è giunta al terzo posto, grazie anche alla maiuscola prova del giovane Zenoni, che ha realizzato, tra l'altro, il miglior tempo nella terza frazione, in 29'39". Gli azzurri si sono presentati con due formazioni composte da giovanissimi, e la loro partecipazione va sicuramente considerata positiva sotto tutti gli aspetti. Buona impressione ha fatto anche la squadra Italia due, che coi suoi giovani componenti, dopo una lunga battaglia sul difficile percorso, si è aggiudicata un prestigioso quinto posto.

L'anello della staffetta si snodava per dieci chilometri di pista, perfettamente tracciata dai prestigiosi fondisti Marcello De Dorigo e Bruno Pomarè, irta di difficoltà tecniche che già ieri avevano messo a dura prova nella 15 chilometri tutti gli atleti. Con la staffetta di oggi, si è così conclusa la 21ª edizione della Coppa Kurikkala che, oltre all'ottima organizzazione tecnica, ha visto ancora una volta la supremazia dei forti fondisti tedeschi, ma ha anche messo in luce le nuove speranze del fondismo italiano.

Sergio Masciadri

Alla campestre di Scanzorosciate

Binato in testa già al 4° giro

Solo Roncelli resta nella scia del vincitore

SERVIZIO

SCANZOROSCIATE, 18 febbraio

Quest'anno pochi sono stati i pratisti italiani che si sono dati appuntamento sul severo percorso campestre di Scanzorosciate.

E' vero che la gara era interregionale e perciò aperta ai pratisti del Veneto, dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Ma purtroppo la manifestazione non contava per nessun campionato di società, ed ecco belle e spiegato il perchè dell'assenza, ad esempio, di Brutti e Martini.

Fra l'altro erano assenti anche i «vecchioni» lombardi Conti, infortunato, e Ambu, che sembra pretenda ingaggi.

La competizione è stata però ugualmente interessante dal punto di vista agonistico e tecnico; e quel che più conta organizzata con rara competenza e perfezione dalla locale Unione Sportiva, diretta dall'appassionato Benasso.

Sui cinque giri del percorso, più 180 metri di raccordo, per un totale di chilometri 10,200, ha vinto nella massima categoria Binato che, dall'alto dei suoi 33 anni, va migliorando di domenica in domenica.

Oggi l'ex veneto, ora tesserato alla Pro Patria in concubinaggio quest'anno con la Floor Sport, è apparso leggero e sciolto come mai l'avevamo visto in passato.

Ha impostato una gara di attesa, lasciando condurre Pezzoli nel primo giro (7'15"), Roncelli nel secondo (7'14") e qualche volta anche al ligure Solone. Poi, verso la fine del terzo giro (7'16"), ha premuto il piede sull'acceleratore e solamente il locale Roncelli, ora all'Esercito di Roma, è rimasto nella sua scia.

Al quarto giro (7'12") altra accelerazione che ha determinato i passaggi seguenti: Binato 29'26"; Roncelli 29'30", Solone 29'40"; Veronese 31'42".

Nell'ultimo giro vi è stato il tentativo di Roncelli di avvicinarsi al capintesta, ma Binato accortosene ha sventato lo attacco.

Bruno Bonomelli

●**ATLETICA LEGGERA** — La francese Sylvie Telliez ha uguagliato il record mondiale per i 60 metri indoor con il tempo di 7"1. Guy Drut ha uguagliato il record europeo dei 60 metri ostacoli con il tempo di 7"5.

Nuoto a Los Angeles

Grandissima Shane Gould e subito dopo la Calligaris

LOS ANGELES, 18 febbraio

Due secondi posti per Novella Calligaris nella riunione internazionale di nuoto svoltasi a Los Angeles e nella quale l'australiana Shane Gould è stata la protagonista aggiudicandosi tre vittorie. L'azzurra, medaglia di bronzo a Monaco, si è classificata seconda nelle 500 yarde stile libero in 5'02"6 (prova vinta dalla statunitense Barbara Marshall in 5'02"1) e nelle 400 yarde miste in 4'34"8 (gara vinta dalla statunitense Jenny Bartz in 4' 33").

Le gare, disputatesi in vasca di 25 yarde, hanno tuttavia avuto per protagonista la triplice campionessa olimpionica Shane Gould la quale ha anche stabilito la migliore prestazione mondiale sulle 200 yarde stile libero in 1'51"2 (primato precedente della statunitense Debbie Meyer in 1'52"1 stabilito nel 1968). La prestazione della Gould sarà riconosciuta come nuovo record americano ma non come primato mondiale perchè realizzato in vasca piccola. L'australiana ha vinto anche la prova delle 200 yarde miste (2'10" davanti alla statunitense Bartz (2'10"6) e le 100 yarde stile libero, sia pure *ex aequo* con l'americana Barbara Marshall (53"3). Quest'ultima, nelle 500 yarde, ha dato vita ad un brillante duello con l'azzurra Calligaris la quale ha ceduto per 5 decimi di secondo. Nettamente staccate le altre concorrenti.

Serie C

A: Parma e Alessandria appaiate
B: Modena e Lucchese lanciate
C: assoluto dominio del Lecce

Che dire di quest'Alessandria che, imperterrita, continua a perdere punti sul proprio campo collezionando pareggi su pareggi (intervallati da qualche vittoria)? La risposta è ovvia: la classifica, dài e dài, finisce per darle torto. Ed è quanto si è verificato ieri quando, mentre i grigi si facevano bloccare in casa dal Seregno, il Parma passava trionfalmente sul campo di Padova raggiungendo così l'ex capolista a quota 31. E non basta: il Sarona, vincendo a Verbania, sale a 28, pronto a profittare di qualsiasi distrazione della coppia di testa mentre Udinese e Venezia mantengono le distanze. In zona retrocessione il Verbania si può già considerare colato a picco

Il Vigevano ha pareggiato in casa, imitato dalla Triestina il che ha consentito ai giuliani di scavalcare il Piacenza, sconfitto a Vercelli. Due punti d'oro, invece, per il Rovereto (a danno del Derthona)

★

Nel girone B improvviso colpo d'ala del Modena e della Lucchese, che sono andati a vincere, rispettivamente, a Sassari (Torres) e a Macerata. Platonici quindi i successi della Giulianova e della Spal, che continuano a rimanere notevolmente distanziate dalle prime due e con un distacco che ci appare ormai difficilmente colmabile considerato che modenesi e lucchesi sembrano essere tornati al massimo rendimento.

In coda prezioso punto per l'Anconitana, che ha pareggiato a S. Benedetto. I dorici raggiungono così la Maceratese e si portano ad un punto della Viterbese. Si fa intanto difficile la situazione per l'Olbia e la Torres mentre Pisa e Rimini sembrano avviate verso la tranquillità.

★

Che dire di questo Lecce dominatore del girone C? Ieri ha conquistato un'altra vittoria esterna (sia pure favorito dall'averla disputata in campo neutro) battendo, come era nelle previsioni, il Potenza e portandosi a +5 in media inglese, una media che ha dell'incredibile. Invano Avellino e Acireale continuano a vincere in casa e a pareggiare fuori (e che potrebbero fare di più?), invano perché la compagine salentina appare una spanna più alta di tutte e tutte le domina con il suo gioco da autentica grossa squadra. Intanto il suo vantaggio sulla coppia inseguitrice è salito a quattro punti.

Nella parte calda della classifica, ormai condannato il Potenza, ha avuto un altro sussulto il Messina, che si è portato a quota 12. Ma gli è servito a poco perché anche il Trani ha vinto, una vittoria che avvicina i pugliesi al Crotone (sonoramente battuto a Frosinone)

Carlo Giuliani

fb BRUNATI
divani e poltrone MEDA (Milano)
PRESENTA LA

CLASSIFICA «SEI GIORNI»

1. Sercu-Stevens, p. 452
2. Motta-Van Lancker, 411
3. Kemper-Seeuws, 371
4. Gimondi-Renz, 346
5. Verschueren-Gilmore, 116
6. Schulze-Loevesijn (a 1 g.), 170
7. Plenninger-Spahn, 151
8. De Witt-Duyndam, 98
9. Cardi-Morbiato (a 4 g.), 281
10. Bugdahl-Rancati, 208
11. Della Torre-De Lillo (a 7 g.) 208
12. Beghetto-Chermello, 168
13. Turrini-Borghetti (a 8 g.), 295
14. Ritter-Rodriguez (a 10 g.), 133

CHI SCEGLIE LA QUALITA' TROVA LA FORTUNA
UN'AUTO ALLA SETTIMANA
200 PREMI ALL'ORA
PER TUTTO L'ANNO
BROOKLYN
AUTO MINI 1000 • VIAGGI A NEW YORK PAN AM • MATACROSS GUAZZONI • CIAO PIAGGIO • CHOPPER EASY RIDER-GIOS • SACCHI CHEWING GUM E ALTRI PREMI